



ANDREA TICH

di Paolo Tocco

LA LUCE LONTANA DAI RIFLETTORI INDUSTRIALI

UN percorso iniziato almeno 35 anni fa. Un primo capitolo firmato dalla Cramps e prodotto dal grande Claudio Rocchi. E poi ancora musica, dischi, progetti paralleli, colonne sonore di film elettronici come di elettronica è quel tangibile sapore di sperimentazione che si veste di buon gusto e mestiere. Tanto per dire che dopo tutto questo tempo la macchina Tich non da segni di cedimento, instancabile e sempre ricca di ispirazione, protagonista di un altro capitolo di grande musica italiana che non ha alcuna intenzione di seguire i cliché o di fare bella mostra nei salotti di plastica del conformismo industriale.

Raccontaci questa tua citazione: "con questo disco proclamo ufficialmente che appartengo alla resistenza della musica non allineata".

E' una lotta continua che, musicisti come me, devono affrontare per portare avanti il proprio discorso artistico/musicale non subordinato alle esigenze del mercato discografico commerciale, perché se la musica che produci non è facilmente fruibile, non conti nulla.

Partendo dai Bazaar (tuo gruppo agli inizi) fino ad oggi. Cosa hai riportato dal passato e cosa hai immediatamente abbandonato?

Ho riportato la freschezza, la genuinità e la caparbieta di volere a tutti i costi suonare e cantare la mia musica così come la scrivo. Ho invece subito abbandonato il fatto di cantare in inglese anziché italiano, perché sbagliai a pensare che l'inglese fosse una lingua più musicale; l'italiano può essere cantabile tanto quanto l'inglese, si tratta soltanto di scegliere le parole e le frasi che si amalgamano meglio con la musica. Il piccolo schermo ti aveva rapito per

Si intitola *Una cometa di sangue* ed è il nuovo disco di Andrea Tich tornato a dar voce a quella creatività assolutamente libera di fare musica per se stessi prima... e per il resto del mondo poi.

.....
quel *Premiatissima '83* (in squadra con Amanda Lear e Claudio Cecchetto n.d.r.). Ti sei lasciato andare alla grande medianicità per poi scappare subito...

Speravo che scendendo a qualche compromesso con una major, avrei potuto realizzare più in grande il mio vero discorso musicale, quindi pubblicai un 45 giri dal titolo *Sono Tich* che comunque se pur con una veste un pochino più commerciale, seguiva ed era coerente con quello che musicalmente facevo. Purtroppo però le esigenze discografiche dell'etichetta erano di altro tipo e quindi dopo un breve periodo, sciolsi il contratto e ritornai sui miei passi.

L'elettronica è sempre stato l'ingrediente principale della tua vita artistica. Una scelta? Un marchio? Oppure semplicemente l'unico modo possibile per esprimerti?

Mia madre è tedesca di Francoforte, e sicuramente ho ereditato un po' di *elettronismo germanico*, ma non è l'unico modo di esprimermi. Ci sono canzoni acustiche, suonate con strumenti "veri", in altre composizioni mi piace, là dove ne sento l'esigenza, introdurre qualcosa di sintetico, adoro i Kraftwerk per il loro sound che io definisco: elettronico ma fatto con il cuore.

Moltissime le strade parallele. Dischi, mostre, colonne sonore... In quale dimensione ti sei maggiormente riconosciuto?

Negli anni ho collaborato con tantissimi musicisti, mi sono confrontato con produzioni dance elettroniche, colonne sonore, cortometraggi, musiche d'ambiente, canzoni per altri artisti, musiche per pubblicità e altro ancora ma ovviamente dove mi riconosco